Anno III. Venerdì 13 Giugno 1879 N. 140

# LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l' annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

## UDINE, 12 Giugno.

Oggi, malgrado la Festa, doveva la Camera tener seduta e votare la Legge pel compenso o sussidio a Firenze. I Lettori troveranno al solito posto il resoconto telegrafico di detta seduta.

I giornali di Vienna e di Pest sembrano concordi nel confermare il prossimo congedo del Conte Andrassy e che il barone Heymerle lo sostituirà. Però soggiungono che, quantunque stanco degli affari e della vita politica qual Gran Cancelliere, il nobile Conte avrebbe voluto, prima di ritirarsi, vedere la piena esecuzione del trattato di Berlino.

I diari tedeschi, non esclusa la clericale *Germania*, non si occupano che delle *nozze d'oro* e delle feste di Berlino, cui, però, non assistono que' Principi stranieri che da principio dicevasi dovessero intervenire, essendovi le Potenze rappresentate dai rispettivi ambasciatori. L' Imperatore Guglielmo avrà attorno a sè soltanto Principi tedeschi.

Da un'altra Capitale ci giunge oggi non già il grido della gioia, bensì quello del dolore. Alludiamo a Stambul, dove si temono nuovi torbidi, e si fecero molti arresti. Fra gli arrestati figura una specie di *messia* o *profeta* che voleva fanatizzare la popolazione mussulmana per richiamarla ai puri principii dell' islamismo Ma v' hanno diarii, i quali ci vedono sotto una congiura per detronizzare il presente Sultano a favore del già detronizzato Murad.

L'occupazione di Novi-Bazar è tuttora oggetto di polemica per la stampa estera. Il Governo austro-ungarico e la Porta stanno per nominare i Commissarii che dovranno studiare le strade pel passaggio e le località da destinarsi alle truppe occupanti.

Aumentano i pericoli d'inacerbamento della quistione egiziana; e se devesi fede al *Temps* di Parigi, la Germania invierebbe una squadra nelle acque dell' Egitto per obbligare il Kedevi a dar ragione alla sua protesta. Quel diario aggiunge che, verificandosi questo caso, il Kedevi si porrebbe sotto la protezione della Russia! Ecco, dunque, altro sintomo che più non esiste tra la Russia e la Germania quell' intimo accordo, che poc' anzi esisteva per tutte le grandi quistioni politiche.

---

## DISCORSO
### dell' on. Battista Billia
**Deputato di Udine**

*pronunciato nelle sedute del 6 e 7 giugno sulla proposta di Legge in favore del Comune di Firenze.*

(Continuazione, vedi n. 139)

Non troviamo ancora alla pagina stessa 24, colonna 2, in principio, accennato ad una pretesa giudiziariamente iniziata dalla società *Florenze Land*, « e sebbene (dice il Brioschi) gli avvocati del comune dichiarassero che le pretese della società concessionaria erano infondate, pure si credette miglior partito il comporre all'amichevole l' insorta vertenza, e nell' adunanza del 22 gennaio il Consiglio deliberava tutto quanto è ivi accennato, vale a dire, un cumulo di concessioni a favore di cotesta società assuntrice. »

Ma non basta. Ancora a pagina 34 della stessa relazione Brioschi, colonna seconda, voi troverete che il Consiglio comunale, avuta comunicazione di un'altra citazione della *Florence-Land*, nell'adunanza del 16 giugno 1871, « autorizzava il sindaco a stare in giudizio nella sopra indicata causa; ma in una successiva seduta del 22 agosto, sulla proposta della Giunta, approvava le basi per una transazione, le quali conducevano più tardi al contratto 4 gennaio 1872. »

E qui si enumerano le basi di quella transazione, ed il Brioschi continua:

« Le altre basi tendevano per la maggior parte a diminuire gli oneri della società, riducendo le altezze dei fabbricati, la larghezza del viale Principe Umberto, e prorogando i limiti di tempo per altre costruzioni. »

Noi, della minoranza, ricordavamo ancora che: « la forma dell'appalto per asta pubblica, mentre era la regola, veniva invece convertita in semplice eccezione. » Qui voi troverete nella relazione Brioschi a pagina 16, quattro volte a pagina 22, alle pagine 24, 26, 34, 36, che i maggiori lavori furono conceduti per trattativa privata, o furono conceduti con forme diverse da quelle dell'asta pubblica. E sapete queste trattative private e queste concessioni, su che basi si facevano? Si facevano sulla base di certi prezzi anteriori stabiliti nel 1864, non dall' ufficio del Genio civile governativo, come è stato detto dai difensori, ma dall'ufficio del Genio militare; lo che vuol dire con un 25 per cento di maggiore elevazione sui prezzi ordinari. (*Mormorio*).

E sapete voi, quando più tardi si fecero avanti altri aspiranti, sapete voi quali risultati dalle trattative private si sono ottenuti? Lo dice il Brioschi, che la società Cheli, Sandrini e Fanfani ed altri, in una circostanza offerse il 25 per cento ed in altra il 34 per cento di diminuzione sul prezzo stabilito dal capitolato normale.

Ma queslo è poco, signori, questo è molto poco; perchè codesti deliberatari erano imprenditori principali, ed alla loro volta concedevano il lavoro in subaccollo ad altri, e lo facevano guadagnando il 15 ed il 20 per cento; onde noi della Commissione d'inchiesta abbiamo avuto occasione di sentire da rispettabili cittadini consiglieri comunali, membri di questa Camera, dirci che fra il costo dei lavori determinati *a priori* con questa tabella di prezzi unitari fissati dall'ufficio del Genio governativo militare in confronto dei prezzi, a cui, in ultima analisi, per virtù di accolli e sub-accolli, si veniva, la differenza era rappresentata dal 45, dal 50, dal 60 per cento! *(Oh! — Mormorio a sinistra)*.

Noi abbiamo notato che « gli uffici d'arte si rivelavano molteplici, discordi e dispendiosi, e che uno soltanto fra essi fu dichiarato costasse dalle 30 alle 40 mile lire al mese. » Che fossero molti, che fossero costosi, leggetelo nel rapporto pubblico del Brioschi; ma il Brioschi alla sua volta lo riportava dagli atti del Consiglio comunale. È una censura finissima, fatta da un consigliere comunale di Firenze, da un certo Ferruzzi, oggi impiegato alla regia dei tabacchi, il quale secondo appare dalla pagina 59 della relazione Brioschi, usa certe perifrasi, con quella grazia, con quella gentilezza che è tutta propria dei fiorentini, ma che non cessano di essere molto significative. Egli dice:

« Non pertanto riesce difficile il dissimulare come precipitosi contratti, importanti espropriazioni, sommarie liquidazioni di lavori che si contano a centinaia di migliaia di lire, facciano desiderare che tanta ampiezza di potere conferito a direzioni speciali per quelle opere straordinarie, sia moderata da più rigidezza di forme nello accertare, liquidare e mettere a pagamento i conti colossali degli intraprenditori ».

Qui la minoranza prosegue facendo due appunti circa la sconvenienza che ingegneri progettisti fossero i direttori delle opere; fossero i collaudatori di certi lavori; e che in certi casi impiegati ed ingegneri del comune facessero da arbitri contro il comune ed a favore di terze persone. Questo, è vero, la relazione dei Brioschi non lo dice: questo lo dice la minoranza sola. Ma la minoranza non asserisce semplicemente, ma lo potrebbe giustificare con atti pubblici, lo potrebbe giustificare colle stesse risultanze della Commissione di inchiesta.

Io ho qui una copia delle deposizioni testimoniali raccolte a cura della Commissione d' inchiesta, ma mi permetto di non leggerle: non renderei certamente un servizio ai fautori del disegno di legge per Firenze. (*Movimenti*). Mi preoccupo di una circostanza; mi preoccupo della circostanza che le persone, a cui quegli appunti si riferiscono, non sono in quest' Aula ed in quest' Aula non possono difendersi. Un giusto riserbo io m' impongo, e preferisco di passare oltre. (*Benissimo! — Movimenti a destra*).

Noi accennavamo ancora che « mentre si faceva largo assegnamento sull' industria privata, o sul carattere remuneratorio di alcune opere, l' industria privata invece non s' esplicò, e le opere rimasero affatto improduttive ».

E la relazione Brioschi a pagina 12, due volta a pagina 23, a pagina 25, e tre volte a pagina 30 vi indica quali siano stati i computi, e quali sian stati i progetti fatti dagli amministratori del comune di Firenze, i quali dichiaravano, per esempio, che gli acquedotti, se non dovevano essere un attivo, dovevano conguagliare cogli utili la spesa; dichiaravano che i mercati, per esempio, dovevano pagare l' opera propria; dichiaravano altrettanto di altre opere relative specialmente al centro di Firenze. Ebbene, tutti questi calcoli non ressero affatto alla prova; quell' industria privata non si è punto spiegata; nessuno o scarsissimo utile si è ricavato. E la minoranza della Commissione altro non ha fatto che questo accennare, e suffragarlo colle stesse dichiarazioni dell' onorevole Brioschi.

Proseguiva la minoranza accennando che « quando si vedeva che il costo di alcuni lavori si era triplicato in confronto ai calcoli primitivi, i pubblici prestiti conclusi con una perdita in media del 30 per cento, i mutui cambiari contratti ad onerose condizioni, il credito esaurito; quando i consuntivi ogni anno chiudevansi con enormi e crescenti disavanzi, cui con altri prestiti ed altre cambiali si suppliva, e non perciò l'amministrazione credette arrestarsi sulla china fatale, non per ciò si volle rivedere o sospendere l'antico programma, ed anzi alle prime, nuove opere si venivano aggiungendo. »

E quando noi facevamo questi appunti, avevamo tutta intera in mente la relazione Brioschi. Io non vi cito una pagina, lascio a chiunque di esaminare il rapporto Brioschi, in qualunque punto, e cotesta conclusione là si vedrà perfettamente, nettamente confermata.

Le cambiali, ho detto. Ebbene, vi fu un tempo, il 31 dicembre 1874, in cui sapete quante cambiali il comune di Firenze aveva negoziato ed aveva in giro? oltre a 41 milioni di lire italiane (*Senso*), senza contare altri 8 milioni e mezzo dipendenti dalle cambiali per l' ocupazione austriaca! E risulta dagli atti della Commissione d'Inchiesta.

Ed i prestiti! Dei prestiti io non vi farò una storia lunga, accennerò sommariamente a qualche circostanza che vi si collega. Un prestito nel 1865 venne deliberato per 30 milioni nominali; a furia di spinte, in sette anni non si ottennero che 12 milioni. E sapete quanto hanno costato? Oh! hanno costato una grossa cifra: sopra 12 milioni il comune di Firenze ha perduto 2,827,410 75, senza tener conto delle spese. Sul prestito 1868 si sono perduti milioni 12,244,349 in oro, senza calcolare premi, provvigioni e spese. Sul prestito 1871 la perdita fu di lire 4,320,908, sempre senza le spese; infine sul prestito del 1875 la perdita pel comune fu di lire 9,686,286, senza provvigioni e spese. In sole provvigioni e spese a Firenze pei prestiti ne venne un carico di oltre due milioni.

È stato detto che, ad ogni modo, i prestiti contratti dal comune di Firenze, comparativamente al corso della rendita pubblica, si trovavano in una condizione eguale, ed anche migliore. Non credo che le condizioni del credito dei comuni debbano proprio compararsi alle condizioni del credito dello Stato. A me questo tipo di confronto non pare che sia propriamente esatto, ed assimilerei il credito dei comuni a quello piuttosto dei privati. Vi fu un tempo in cui la rendita pubblica discese a meno del 50 per cento....

*Voci*. Al 39.

**Billia**. Al 39.

*Una voce*. Al 36.

**Billia**.. e quindi fruttava ai portatori il 10, il 12 per cento. Ebbene, perchè questo era il corso della rendita pubblica, direte voi che le condizioni d'un prestito fra privati si dovessero misurare a tale stregua?

Oltre di ciò la rendita pubblica è di natura sua infrancabile, mentre pei prestiti del comune di Firenze (che vennero fatti gli uni per 40, gli altri per 50 anni) c' era la speranza non solo di conseguire la restituzione del capitale versato in un periodo medio di 20 o 25 anni, ma perfino di lucrare la differenza tra l' importo realmente versato e l' importo rappresentato dal valor nominale delle obbligazioni. Ad onta di tutto ciò, noi della minoranza della Commissione, abbiamo voluto fare degli studi comparativi fra l'onere risultante al comune di Firenze dalla contrattazione dei prestiti in confronto al corso che la rendita pubblica aveva nelle epoche corrispondenti. Dubitando di cadere in errori abbiamo voluto ricorrere ad un impiegato della direzione generale del Debito pubblico, e l'onorevole Varè negli atti suoi dee conservare come allegati alla relazione della Sotto - Commissione finanziaria quattro documenti segnati colle lettere E, G, H, I, nei quali si viene a questo risultato che il prestito ultimo, quello

del 1875, per esempio, costò d'onere al comune di Firenze 35 per cento di più di quello che avrebbe costato la rendita pubblica 5 per cento. (*Bisbiglio*).

E notate che questo prestito aveva anche una garanzia speciale. La Corte d'appello oggi l'ha annullata, ma la suprema decisione non è stata ancora proferita. Comunque sia, al momento in cui questo prestito è stato contratto aveva a suo favore la garanzia, mediante altrettante delegazioni sopra il tesoriere comunale, sui proventi del dazio-consumo, astrazion fatta della parte del dazio consumo governativo.

Dal più al meno anche gli altri prestiti contratti a gravi condizioni.

Il prestito del 1868, per esempio, di 18 milioni in oro sapete quanto ha costato al comune di Firenze? Le 117,470 obbligazioni in oro a lire 250 cadauna rappresentano un valore nominale, di cui il comune di Firenze è responsabile, di 29,367,500 lire; l'importo dei premi che il comune doveva pagare nel periodo di 50 anni, dei quali premi la maggior parte cadeva nei primi anni, ascende a lire 6,366,500; la provvigione in ragione dell'uno per cento, stabilita a favore degli assuntori fratelli Weill-Schott, importa lire 180,000; le spese generali a lire 696,848.43; costo totale del prestito del 1878 lire 37,610,848.43; in oro. E quanti ne ha introitati? 18 milioni. (*Oh! Oh!*)

*Voce*. La metà.

**Billia**. Ben è vero che l'importo dei premi doveva corrispondersi nel periodo di questi 40 anni; ma, lo ripeto, oltre una metà dei premi stessi scadevano nei primi anni, perchè voi lo sapete che in tutte le operazioni dei prestiti combinati con lotterie, onde allettare il pubblico, bisogna mettere molti premi nelle prime annate. Cosicchè questo è un onere che nella maggior parte è stato sin dai primi anni dal comune di Firenze scontato. Ma, astrazion fatta da cotesto calcolo dei premi, gli assuntori assunsero in blocco quel prestito al 58 per cento.

E con un manifesto a stampa, che figura negli atti della Commissione di inchiesta, onorevole Varè, perchè tutto quanto io dico figura proprio negli atti, che ella dovrebbe avere sotto gli occhi, ebbene da questo manifesto a stampa, collo stemma del comune di Firenze, risulta come gli assuntori, fratelli Weill-Schott, aprissero una soscrizione allo interno ed all'estero per la collocazione delle 117,470 obbligazioni, dipingendo le condizioni del comune di Firenze molto lontane dal vero. Si proclamava che Firenze era aggravata da 40 milioni di debito soltanto, mentre ne aveva 53; si diceva che le sue entrate erano di 10 milioni superiori a quelle che erano effettivamente; si voleva illudere il pubblico, vale a dire diminuire da una parte i debiti, dall'altra fare apparire maggiori risorse. Con questo manifesto, distribuito al pubblico, si prefiggeva il tasso del 70 per cento per concorrere nella sottoscrizione.

Gli amministratori del comune di Firenze dichiararono che in questo manifesto essi non hanno avuta ingerenza alcuna; e sarà vero, io non lo metto in dubbio. Ciò vuol dire che gli assuntori, fratelli Weill-Schott, si sono prevalsi dello stemma del municipio, e lo hanno fatto arbitrariamente, ma il pubblico però ci credette, e ci credette tanto che le 117,470 obbligazioni furono all'estero ed all'interno soscritte, e soscritte più del bisogno, di modo che fu necessario di farvi una riduzione. Il conto è facile a farsi. Ricavato della soscrizione di n. 117,470 obbligazioni da lire 250 cadauna nel ragguaglio del

| | |
|---|---|
| 70 per cento | L. 20,557,250 |
| il comune ebbe sole | » 18,000,000 |
| differenza lucrata | L. 2,557,250 |
| a cui aggiunta la provvigione dell'1 per cento | 180,000 |
| i fortunati assuntori nel periodo di un mese e mezzo circa di tempo guadagnarono alle spalle del municipio fiorentino | 2,737,250 |

in oro. (*Movimenti*).

Chiedo, signor presidente, un po' di riposo.

**Presidente**. La seduta è sospesa per 5 minuti.

(*Segue una pausa di alcuni minuti*).

Si riprende la seduta.

Prego gli onorevoli deputati di tornare ai loro posti.

L'onorevole Billia ha facoltà di proseguire il suo discorso.

**Billia**. Ma qui non si arrestavano gli appunti mossi dalla minoranza, ed essa accennava come « a fronte di quelle tristi condizioni economiche, si pensasse ad investire alcuni avanzi di cassa in aleatorie operazioni sopra pubblici effetti ».

La verità di questo asserto l'onorevole Varè poteva desumerla dalla pagina 5 della relazione Brioschi, nella quale si accennava che le partite attive di quell'esercizio (del 1865) erano, fra altro, rappresentate « per lire 2,908,194,86, investite in certificati di rendita 3 per cento e 5 per cento, ed in obbligazioni delle ferrovie livornesi, e della ferrovia centrale toscana, e le due di lire 202,422,75 e di lire 308,000 investite in obbligazioni del prestito comunale sopracitato, ed in Buoni del Tesoro a diverse scadenze ».

Di più nella relazione della Sotto-Commissione finanziaria, e più precisamente dall'allegato *A* annesso alla medesima, l'onorevole Giunta avrebbe potuto rilevare che, mentre si pagava nel 1865, e dopo, per alcuni prestiti cambiari l'interesse anche del 7 per cento oltre le provvigioni (il 7 per cento ad esempio di frutto si pagava per un credito della società livornese dell'importo di lire 700,000), tuttavia si tenevano oltre quattro milioni avanzati dal prestito 1862 investiti in codesti effetti pubblici; e da quell'allegato *A* della relazione della Sotto-Commissione finanziaria l'onorevole Giunta avrebbe potuto rilevare come dalle successive negoziazioni di questi titoli di credito ne sia risultato che fra il costo originario e il valore ottenuto, al momento in cui più tardi se ne fece la vendita, il comune di Firenze sopra 4 milioni e mezzo circa ha perduto lire 351,396,56.

Accennava la minoranza della Commissione che « una grossa parte dei debiti incontrati, i prestiti, le cambiali, per esempio, si sottraevano alla possibilità di un efficace controllo dell'autorità tutoria. » E questo ben si comprende, perchè l'autorità tutoria deve non solo conoscere le condizioni di un affare, di un prestito, di un debito che un corpo tutelato intende contrarre; ma perchè la tutela sia piena, efficace e raggiunga tutti i suoi effetti, è necessario ancora che l'autorità tutoria conosca la persona creditrice, quella che intende di anticipare dei danari ad un corpo tutelato, inquantochè anche la qualità della persona, nelle operazioni di credito dei corpi tutelati, costituisce parte essenziale del contratto. I prestiti per la natura loro, le cambiali per la facilità, con cui passano mediante giro dall'uno all'altro, si sottraggono evidentemente ad ogni controllo dell'autorità tutoria amministrativa. Ma non basta che si sottraessero per la mancata cognizione della parte creditrice, ma si sottravano ancora, perchè era possibile sorpassare il limite della cifra autorizzata. E dico ciò, perchè questo per il fatto si è anche verificato. Consultate la relazione del Brioschi, questo testo ufficiale di lì gua per la Giunta attuale, e voi a pagina 17 e 18 troverete che mentre la deputazione provinciale in seduta del 13 settembre 1867 approvava il bilancio preventivo (guardate, si approvava il bilancio preventivo del 1867 ai 13 settembre di quell'anno, quando, cioè, l'esercizio finanziario era pressochè compiuto), lo approvava con le seguenti parole: « Visto l'art. 137 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, visto il bilancio del comune di Firenze per l'anno 1867, approva il bilancio suddetto per la parte che si riferisce al debito fluttuante di lire 4,000,000 inscritto all'art. 48, categoria I^a delle entrate, straordinarie. »

Ora voltate solo pagina e troverete che in luogo di 4 milioni da provvedersi, mediante emissione di cambiali, il comune di Firenze, ad onta dell'autorizzazione limitata per 4 milioni, emise cambiali per 6,201,446 12.

Si presero inoltre a carico dell'amministrazione, e sulla speciale contabilità dei crediti per l'occupazione austriaca, altri due milioni di cambiali. Per cui le risultanze del bilancio sono spostate.

Ora, vi domando io, è vero sì o no che questi debiti cambiari e prestiti per la natura loro speciale, per il modo come si prestavano ad esser facilmente sorpassati, si sottrassero ad ogni efficace tutela?

Accennava la minoranza ancora che « veniva violato il principio essere i beni del debitore la garanzia comune di tutti i suoi creditori, perchè si veniva a vincolare in favore di alcune fra le più recenti passività i migliori enti patrimoniali ed i più produttivi cespiti di entrata, al segno di ridurre in deteriore condizione quei creditori che corsero la fiducia del comune, quando la fiducia doveva essere ragionevolmente più giustificata. »

Diffatti, o signori, il primo prestito contratto quando la capitale non era ancora trasferita a Firenze, il prestito del 1862 di 12 milioni nominali di lire fu contratto a vantaggiosissime condizioni, con una perdita del 7 per cento, vale a dire al 93 per cento; ebbene, i sottoscrittori di questo prestito, che ebbero e dovevano aver fiducia, perchè il comune di Firenze nel 1862 era in buona posizione, ed intendeva di incontrare questo prestito per estinguere talune passività che aveva di circa 5 milioni, ed il resto intendeva erogarlo in lavori edilizi nel centro di Firenze, ebbene questi creditori oggi in quale condizione si trovano? In condizione peggiore di tutti gli altri.

Altrettanto si dica dei soscrittori al prestito del 1865, ascendente ad altri nominali dodici milioni di lire.

Anche allora, sebbene non fossero più le condizioni del 1862, erano però sempre tali da ispirare la fiducia di coloro che assunsero questo prestito. Anche questo secondo prestito è spoglio di ogni garanzia, come lo è il terzo dell'anno 1868. Nel 1871, quando le condizioni di Firenze erano già gravi, si contrae un quarto prestito, a cui si dà in garanzia la cessione temporanea di quelle 1,217,000 lire di rendita, che con la legge del 9 giugno 1871 eransi a Firenze assegnate. Dunque i creditori del quarto prestito hanno a loro favore, già giudicato, il diritto di prelazione sull'importo di quella rendita che costituisce parte del patrimonio del comune, vale a dire di quel patrimonio di 1,217,000 lire di consolidato 5 per cento.

In una posizione eguale trovansi i creditori cambiari. Le prime cambiali sono manchevoli di qualunque garanzia; ma gli ultimi affari quando sono venuti fuori? Sono venuti fuori nel mese di giugno, nel mese di agosto del 1877. Ora, potevasi, non dirò moralmente, ma legalmente, dal comune di Firenze contrarre nuove obbligazioni ed estinguerne altre col provento delle nuove obbligazioni che andavasi formando nel giugno e nell'agosto del 1877? Ma non erano conosciute le condizioni economiche impossibili in cui versava quella città? E quando il Governo (malamente a mio giudizio) autorizzava anticipazioni fino alla concorrenza di 5 milioni di lire; quando due prestiti si erano fatti colla Cassa depositi e prestiti per l'importo di 4 milioni di lire; quando altri 3 milioni furono contratti nel settembre del 1877 con la Cassa centrale dei prestiti e risparmi, (contratto garantito da ipoteca) e tutte queste somme riunite di 12 milioni di lire, altro scopo non ebbero che di essere erogate a pagare il cento per cento ad alcuni creditori che erano i più insistenti e non i più antichi, ma non si è fatta allora una aperta ingiustizia?

Quelli che forse minori ragioni e minori privilegi potevano a proprio favore reclamare; coloro che minacciavano gli atti giudiziari; coloro che intimavano di far nascere prima quella catastrofe che è avvenuta più tardi; coloro che possedevano forse titoli di data molto vicina; ma è giusto che cotestoro avessero il cento per cento del proprio credito e lo conseguissero nel giugno, nell'agosto, nel settembre del 1877? (*Mormorio a sinistra*). Di questa ingiustizia è complice, io dico, anche il Governo. Qualunque sieno i banchi su cui siedo, ad amici e ad avversari, dico intera la verità. (*Benissimo!*) Le anticipazioni, le garanzie prestate dal Governo, la sua interposizione presso Istituti e presso Banche, furono deplorevoli. Non dico nel senso d'impegnare anche la responsabilità personale di chi espose la fede immacolata del Governo. Ai nostri tempi e nei nostri Parlamenti a questo punto non si arriva mai. Ma dico soltanto che sono censurabili per aver contribuito da parte loro a questa ingiustizia, a questa immoralità, a questa violazione del diritto comune, a questa soddisfazione al cento per cento per 14 o 15 milioni, quanti se ne pagarono dal gennaio 1877 al 17 marzo 1878, quando si sapeva di non poterli pagare, quando si doveva non pagarli. (Bravo! *a sinistra*)

Proseguiva la minoranza della Commissione accennando « che mentre nell'adunanza consigliare del 16 dicembre 1870 il sindaco annunciava l'opportunità di uno studio *sui lavori da sospendersi*; questo studio però si fece aspettare sino al 1876, salvo nel frattempo di continuare nel lavoro ». Consultate, o signori, il testo ufficiale della relazione Brioschi che la Giunta attuale ad occhi chiusi, e per la terza volta lo dico, senza esame...

**Varè**, *relatore*. E sempre ingiustamente... (*Ilarità*)

**Billia**. Risponderà poi.

A pagina 28, a pagina 34, a pagina 42 di questa relazione del Brioschi troverete che quel ch'è detto dalla minoranza è nè più nè meno di quello che la maggioranza della Commissione d'inchiesta ha ritenuto.

Il sindaco nel 16 dicembre 1870 proponeva l'elezione di una Giunta, o anzi proponeva di deferire alla IV sezione (finanze) del Consiglio comunale di Firenze l'esame dei lavori da sospendersi, dei lavori da aggiornarsi. Ebbene, dal dicembre 1870, quando la capitale già era trasferita, si è aspettato fino al 1876.

*Una voce*. Sei anni!

**Billia**. E nel frattempo non si è stati colle mani alla cintola; nel frattempo si è speso, e sapete quanto si è speso? Ma la relazione Brioschi (perch'io parlo sempre col mezzo di autorità non sospetta), ma la relazione Brioschi a pagina 57 vi enumera le spese straordinarie per espropriazioni, lavori, frutti contratti, ecc. ecc., dal 1865 al 1877.

Quanto si è speso? L. 79,953,095 74. (*Sensazione*) Questo è il totale lordo dai retratti.

Ma fate l'esame di quel che si è speso dal 1865 fino al 1870, e di quel che si è speso dal 1870 in poi per lavori straordinari, i quali non hanno da far niente coll'andamento ordinario dell'amministrazione, e sapete qual è il risultato? Il risultato è, che fino al 31 dicembre 1870, per questi lavori straordinari si spesero 39.078,158.77. E dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1877, nel periodo successivo, quanto si spese! Si spese più della metà del totale! (*Sensazione*). Sono 79 953,095 lire in tutto per opere straordinarie: si spesero fino al dicembre 1870, L. 39,078,158; voi capite dunque che si sono spese dappoi lire 40,800,000 circa.

*Una voce a sinistra*. Bravi! bravissimi! La Regia!

**Billia**. La minoranza della Commissione continuava ad osservare che, « non uno dei preventivi fu rispettato o mantenuto nella sua integrità, al punto che in opere pubbliche dai 28 milioni in cifra tonda si passò all'80, senza che per questo si cessasse dal ripetere che la colpa dello squilibrio doveva attribuirsi ai provvedimenti legislativi d'ordine generale. »

Ed anche questo voi lo trovate confermato alle pagine 31, 45 e 57 della relazione Brioschi. Mi dispenso dal darvene lettura, ma confrontate, se non volete altro, le tabelle relative a pagina 30, e voi vi persuaderete che, mentre nel 1866 erasi preventivata per lavori straordinari una somma di 28 milioni, mentre nel 1868 si era ridotta questa somma a 26 milioni soltanto, mentre nel 1871 i conti si erano fatti sulla base di circa 76 milioni, si viene oggi alla cifra di 79 milioni, che, depurati dai retratti, si riducono precisamente alla somma di lire 77,202,974 81.

Aggiungeva la minoranza che « non si tollerava in Consiglio la menoma opposizione, sotto pena di isolare, schiacciare col ridicolo e costringere a dimettersi coloro che questo coraggio avessero dimostrato. »

Ho qui un fascicolo delle rinuncie date da alcuni consiglieri comunali di Firenze, desunte dagli atti di quel comune resi pubblici mediante la stampa. Potrei citarvi alcune sedute in cui con quell'attico sale ch'è prerogativa dei fiorentini, ogni opposizione che nasceva veniva soffocata. L'arma del ridicolo era quella che s'usava in quest'intento Non leggerò tutte queste rinuncie, le accennerò soltanto: il marchese Ferdinando Panciatichi, il commendatore Giacomo Sacerdoti, il commendatore Ermoleo Rubieri, l'egregio nostro collega il conte Alfredo Serristori, altro egregio collega il marchese Alli-Maccarani, e il conte Pietro Guicciardini. Essi rinunciarono, dichiarando di farlo per avere indarno lottato contro quella amministrazione che giudicavano cattiva e pericolosa. Cassandre inascoltate, preferirono di dare, motivandola, la loro dimissione da consiglieri, anzichè continuare in una lotta infeconda, e condividere la responsabilità.

*Una voce.* Forse han fatto male.

**Billia.** Non avrei che a fare appello alla memoria d'un altro onorevole nostro celloga che fu consigliere comunale di Firenze.

L'onorevole Incontri potrebbe dirci come, nella seduta del 31 dicembre 1875 egli ed il suo collega Borgheri, che richiamavano l'amminirtrazione del comune di Firenze all'osservanza di quel noto ordine del giorno, con cui si imponeva la sospensione di certi lavori, fossero fatti segno alle facezie, ai tratti spiritosi, e venissero coll'arma del ridicolo schiacciati. (Bravo! Bene! *a sinistra*).

**Peruzzi**. Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Billia**. La minoranza della Commissione accennava ancora che « il municipio da corpo amministrativo si era trasformato in corpo supremamente politico, come la generalità degli assunti testimoni depose. » Io non credo necessario di citarvi le deposizioni dei testimoni: molti di voi che hanno dimorato in Firenze, sanno benissimo, ciò che del resto ha confermato ieri l'onorevole Toscanelli.

« Le autorità dalla legge costituite a tutela (continuava la minoranza) passarono sopra un così anomalo stato di cose, ed in luogo d'arrestare questo andamento, si sono rese complici, sia pure involontariamente, di tanto disastro; » ma questo non è che il corollario di quanto ho esposto.

Il contegno dell'autorità tutoria a cosa serve? Servirà forse a diminuire la responsabilità dell'amministrazione di Firenze? Potrà fino a un certo punto attenuarla, io non lo nego; ma servirà dall'altra parte ad estendere la censura non solo ai tutelati, mai anche ai tutori; si dovrà quindi dire che se la amministrazione del comune di Firenze ha proceduto irregolarmente, irregolarmente procedette eziandio la tutela. Questo non fa altro, ripeto, che aumentare il numero dei responsabili moralmente; questo non fa altro che estendere la cerchia di coloro che nel disastro di quella gentile città una responsabilità, più o meno grande, hanno incontrato.

Io dunque sopra questa parte quasi personale, sopra questa parte spiegativa e giustificativa, non delle nostre *asserzioni,* ma dei fatti concordati unanimemente da tutta intiera la Commissione d'inchiesta, io ho finito il mio discorso. Altro non mi resta che rivolgermi ora all'on. Varè, ed alla onorevole Giunta attuale, e chiedere che mi dicano di grazia, data la verità, (e si deve ammetterla, perchè conforme a quanto la relazione del Brioschi registra) data la verità di questi fatti, ripeto, noi della minoranza siamo proprio stati vivaci, o non piuttosto siamo stati nelle censure nostre alquanto discreti. (*Dal banco della Commissione*: Grazie! Grazie!)

Non si poteva forse sul fondamento di questi fatti che io ho introdotti nella relazione della minoranza, che oggi ho confermati, per la cui constatazione vi ho citato le fonti, fonti ufficiali, non poteva forse la verità di questi fatti suggerire a noi qualche po' di vivacità maggiore di quella di cui siamo stati imputati?

*Una voce a sinistra.* Procuratore generale.

**Billia.** Non è questo; e mi duole di aver sentito l'interruzione. Io ho già proclamato con parole non equivoche e ben chiare che la minoranza ha una convinzione salda, incrollabile, senza riserve, che l'amministrazione del comune di Firenze, se è stata funesta, non è stata disonesta. Non si tratta dunque di procuratore generale, si tratta d'una responsabilità morale, e niente di più. *(Bravo!)*

Chiedo il permesso al sig. presidente di poter continuare domani il mio discorso.

**Presidente.** L'on. Billia è stanco, chiede di poter rimandare a domani il seguito del suo discorso.

*Voci.* Sì! sì!

**Presidente.** Domani mattina alle 10 seduta pubblica pel seguito della discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti in favore del Comune di Firenze.

La seduta è levata alle 12 10.

# NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene: Decreto concernente gli esami di ammissione al terzo anno delle Scuole Tecniche. Decreto che aumenta il territorio del Comune di Orgnano. Decreto col quale la direzione del Tesoro è autorizzata ad annullare alcuni titoli di debito pubblico redimibile. Disposi- nel personale dipendente dai Ministeri della marina, della guerra e di grazia e giustizia.

— Circa 270 persone prenderanno parte al banchetto il giorno dell'inaugurazione dell'Ossario di Custoza. Il Re non vi prenderà parte: un treno speciale lo attenderà a Villafranca appena finita la cerimonia ufficiale.

I padiglioni sul colle Belvedere dove sorge l'Ossario sono già messi insieme.

Al banchetto 100 sono i rappresentanti dell'esercito, figurandovi tutti i reggimenti che presero parte alla battaglia.

Col Re verrà anche il principe Amedeo. Ci sarà pure un arciduca austriaco.

A rappresentare la Camera all'inaugurazione dell'Ossario a Custoza l'onorevole presidente elesse gli onorevoli Amadei, Serristori, Balegno, Di Gaeta, Elia, La Porta, Robecchi.

— Il ministro dei lavori pubblici diede ordine all'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia di commettere d'ora innanzi la costruzione del materiale mobile ai fabbricanti nazionali.

— Le opposizioni contro il progetto di legge sul dazio consumo vanno scemando e la Commissione riferirà dopo le vacanze.

— Nel giorno 18 giugno vi sarà un'adunanza del collegio dei periti per risolvere le questioni della tariffa doganale.

— La legge sulgli zuccheri richiederà quasi tutto giugno per essere approvata.

— In causa dei straordinari sdoganamenti in parecchie piazze si sperimenta il difetto della moneta metallica.

— La Commissione per la coltivazione dei tabacchi concluderà favorevolmente sul concetto di estendere la facoltà della coltivazione.

— È in corso di stampa la relazione dell'on. Incagnoli intorno alle tasse sull'alcool.

— Al Ministero di commercio studiasi ora il modo per ottenere una pronta attuazione delle scuole agrarie sperimentali, proposte in ogni provincia all'intento di formare un valido personale di fattori e di sottofattori.

— Leggesi nel *Tempo* di oggi: Lunedì essendo partito da Venezia per Vienna, il signor G. B. Florio rappresentante della Ditta *Smreker* e della *Società di Navigazione Florio*, egli ancora da ieri sera ci fece pervenire un telegramma sulle risultanze del suo lavoro.

Siamo grati al signor Florio di aver così fatta ragione e riconosciuta la nostra premura. Ed ecco il telegramma:

« Credo improbabile l'accordo fra la Ru-
« dolfania e Südbhan. Qualora però a questo
« si addivenisse, lo si farà senza pregiudizio
« degli interessi veneziani. »

— La Commissione elettorale discusse, approvandoli, gli articoli della legge elettorale fino al 36, con lievi modificazioni e coordinando i paragrafi precedenti alle deliberazioni determinanti il minimo del censo e la capacità.

— Venne riconvocata dal ministro guardasigilli la Commissione consultiva per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Fu stampato il progetto relativo, unitamente alla relazione che prova i risultati che si otterrebbero da tale riforma.

# NOTIZIE ESTERE

Le grandi Potenze rifiutansi di appoggiare la domanda della Serbia per ottenere che i suoi confini vengano estesi fino a Vragnia.

— Le notizie da Novi-Bazar sono sempre allarmanti, ad onta delle misure che la Turchia sarebbe determinata di prendere. Si prevedono nuove lotte e spargimento di sangue.

— La Serbia sta per concludere una convenzione commerciale colla Bosnia-Erzegovina. Il trattato porterà la firma del Sultano che la Serbia riconosce sovrano *de jure* di quelle provincie.

— La Camera francese aderendo alle ragioni svolte da Tirard ministro del commercio, rifiutò di prendere in considerazione la proposta della Commissione di conservare gli edifici del Campo di Marte.

— Si ha da Berlino che l'Imperatore visitò il granduca russo recatosi a complimentarlo in nome dello Czar.

— Gl'insorti dell'Algeria ascenderebbero a quattromila. Finora non vi furono che scaramucce e non ebbesi a deplorare che alcuni morti e feriti.

— Un dispaccio da Bukarest annunzia che i Bulgari occuparono Plevna, sgomberata dai Russi.

— Telegrafano da Ragusa che le truppe irregolari turche cominciarono a sgomberare il sangiaccato di Novibazar. Esse recansi in Macedonia.

— In Arabia si formò un società segreta la quale conta, come annuncia il *Journal d'Athènes*, 80,000 aderenti. Essa ha la sua sede principale a Derejah, città completamente indipendente da Costantinopoli e governata da un Sceik che è pure alla testa della Società con un Consiglio metà religioso e metà laico, composto di cinque Ulema e di cinque Emiri.

La Società dispone di un riordinamento perfetto ed i suoi comitati e sotto comitati funzionari in tutta l'Arabia.

Ogni novello affiliato paga una tassa di circa 12 lire e s'impegna solennemente con giuramento sul Corano, di prender le armi e di tutto sacrificare per ottenere il trionfo del programma sociale consistente nella cacciata dei Turchi dall'Arabia e nel ristabilimento del Califfato nella città santa di Medina. I membri di questa vasta congiura si riconoscono mediante una piccola medaglia che portano nascosta nelle piegbe del turbante Alla Mecca ed a Medina sonvi due principali Comitati che ricevono numerose offerte in denaro e masse di adesioni.

— Si ha da Pietroburgo, 10: Eccovi alcuni ragguagli sulla esecuzione della sentenza di morte contro Solovief l'autore dell'attentato contro lo Czar.

Il supplizio ebbe luogo, alle 10 antimeridiane, nel Campo di Smolensk, ove già era stato impiccato il 16 settembre 1866 l'assassino Karakosof, autore del primo attentato contro l'Imperatore Alessandro.

Pochi gradini univano il patibolo ad una specie di gogna dinanzi alla quale ergevasi un tavolo per la magistratura.

Due capestri pendevano dalla forca: uno era di riserva.

La folla invase la piazza fin dalle 6 del mattino. Le truppe, giunte alle 8, formarono un quadrato lasciando 250 metri di spazio libero all'ingiro intorno al patibolo.

I membri del Tribunale ed il generale Zurof, prefetto di Pietroburgo giunsero un poco prima del condannato.

Solovief sedeva sul caro volgendo la schiena alla forca. Aveva le mani fra i ceppi, ed era scortato da drappelli di fanteria, di cosacchi e di gendarmi.

Quando fu giunto ai piedi del patibolo il carnefice lo condusse alla gogna ove gli fu riletta la sentenza già comunicatagli la sera innanzi.

Solovief era vestito di nero. Era un uomo d'alta statura, ed in quel momento aveva il volto ardito, ma gialliccio, ed i capelli incanutiti. Guardava la folla con occhio che aveva dell'energia e dell'impudenza.

Il carnefice era vestito alla foggia nazionazionale: camicia rossa, soprabito nero, stivaloni alla Mencikof. Finita la lettura, esso spinse il condannato sulla scaletta.

Solovief salì freddamente, respingendo, come già i nichilisti di Kief, il sacerdote che gli si avvicinava. Quando gli fu gettato indosso il camicione bianco, gli furono legate le mani, fu abbassato il cappuccio sul viso ed ebbe la corda al collo, pronunciò alcune parole inintelligibili e salì lentamente sullo sgabello.

Il carnefice glielo strappò di sotto i piedi, e, dopo poche convulsioni, il suo corpo era cadavere.

Rimase così appeso alla forca una mezzora; quindi ne fu staccato, ed il patibolo venne immediatamente scomposto.

La folla che assisteva era enorme, ed ebbe un contegno tranquillissimo.

# Dalla Provincia

S. Giovanni di Manzano, 10 giugno.

*Sig. Direttore della* **Patria del Friuli,**

Con odierno vaglia postale n. 41, da questo Ufficio, trasmisi al signor Prefetto di Ferrara lire 58, comprese le spese postali.

Tal somma riuscii a raccogliere in questo Comune.

Qui retro le trascrivo gli oblatori se crede pubblicarli, sol perchè servano d'esempio ad una santa emulazione a prò dei desolati fratelli.

Ho l'onore C. dott. D'. A.

P. S. I disastri della Provincia di Mantova si lessero nei giornali d'oggi. — Al Prefetto di di Ferrara — nell'accompagnatoria, scrissi faccia quello che crede.

C. dott. D'A. lire 5, Vaccari Luigi l. 5, Tonero Francesco seg. l. 1, Tonero Luigi l. 1, De Brandis Nicolò l. 5, Caterina Salvagnini De Brandis l. 5, Braida Francesco cent. 50, Zanini P. Lodovico capp. di Villanova l. 2, N. N. cent. 50, Molinari Giacomo l. 5, Missio sac. Luigi l. 2, Boccotti Giovanni cent. 50, N. N. l. 2, R. Carabinieri di S. Giovanni di Manzano l. 10, Sante Movizzo l. 5, Malacari Giovanni brig. dog. l. 1, N. N. l. 2, Tuzzi G. B. cent. 50, Alessandro canonico Lupieri l. 5. Totale l. 58.

Il 9 andante, alle ore 1 pom. nella località di Monte Cargnul in territorio di Alesso (Gemona) il giovine Luigi Zuliani, di anni 15, cadde accidentalmente dall'alto di una roccia rimanendo cadavere.

Sulla strada che da Codroipo mette a Pordenone fu rinvenuto nell'acqua il cadavere di certo L. F. con una ferita lacero contusa alla regione del cranio e precisamente alla nuca. Fu constatato che la morte avvenne per annegamento. Quell'infelice era stato veduto verso sera sortire da Codroipo ubbriaco fradicio.

In quello stato mal reggendosi in piedi cadde all'indietro andando a battere la testa a terra, ma poscia alzatosi si avvicinò all'acqua per rinfrescarsi e perdendo l'equilibrio, cadde nel fosso e si annegò.

In territorio di Tarcento ed in aperta campagna si trovò in un fosso pieno d'acqua il cadavere di un bambino avvolto in alcuni stracci. L'arte medica dichiarò che vi era stato deposto da circa due mesi, ma non potè constatare se fosse nato vivo o morto stante la putrefazione.

Ignota mano recise, lasciandole sul luogo 30 piante di viti in un campo di propriet del sacerdote Zara Giuseppe di Reana de Rojale.

Sulla grassazione consumatasi in territorio di Tarcento, di cui facemmo cenno giorni fa nel nostro Giornale, abbiamo i seguenti particolari:

Verso le ore 9 1[2 pom. dell'8 andante il possidente Treppo Giacomo di anni 22 ritornava da Montagnacco (Cassacco) diretto alla propria casa in Ciseriis. Quando fu a metà via due contadini, che egli subito conobbe, improvvisamente lo assalirono armati di bastone, intimandogli di dar loro i denari, pena la vita.

Il Treppo non vide altro scampo che quello di sottomersi e quindi consegnò loro la somma di L. 7 in biglietti di B. N. Ma que' due malandrini non si contentarono e mentre uno tentò strappargli l'orologio d'argento, l'altro lo ferì alla testa con un colpo di bastone. Poche ore dopo l'arma dei RR. CC. venuta a conoscenza del fatto assicurava alla Giustizia gli imputati.

Anche i battenti delle campane servono ai ladri. Difatti, la notte dal 7 all'8 and., sconosciuti, aperta la porta, (mediante chiave ad ulterina) del campanile della Chiesa Parr. di Ravosa (Povoletto) rubarono i battenti delle tre campane ivi esistenti.

La notte dal 9 al 10, ignoti scavalcato il muro di cinta dell'orto della Signora Carolina Cosolo Orlandi di Cividale, attaccarono al muro dello stesso una croce formata di carta lucida nera. Al chiodo che sosteneva nel centro la croce appesero due piccoli cartocci contenenti uno della polvere e l'altro dei pallini. Lì vicino depositarono un bastone avente in punta un ferro a foggia di lancia (forse per rammemorare quella di Longino) ed ai piedi della croce posero

una cassetta di fiori rovesciata, spargendo sul terreno rami di viti tagliate sul luogo.

# CRONACA CITTADINA

**Ai soci del Giornale « Patria del Friuli »** raccomandasi vivamente di porsi in regola con l'Amministrazione per quanto devono in causa associazioni ed inserzioni a tutto giugno. Si aspetta tanto dalla loro cortese benevolenza.

**Ai nostri Corrispondenti da Roma e da Parigi** chiediamo scusa, se a questi giorni (per dare luogo al Discorso del Deputato di Udine onor. Billia), o faremo un sunto delle loro Corrispondenze, o queste subiranno un ritardo.

**Domani il Consiglio comunale** siederà in sessione straordinaria, e, come dicemmo, dovrà discutere su oggetti importanti, intorno alla maggior parte dei quali i signori Consiglieri hanno già sott'occhio relazioni stampate. Noi questa volta (mancandoci lo spazio) non possiamo intrattenerli sui svariati oggetti con ragionamenti e raccomandazioni, di cui pur sappiamo che non tutti i nostri *patres patriæ* disconoscono la convenienza, per provare, se non altro l'interessamento della stampa all'amministrazione del nostro Comune. Ad ogni modo ricordiamo loro l'unica raccomandazione che già ci permettemmo di fare riguardo un oggetto da discutersi in seduta privata:

**Ospizi marini** — *Comitato distrettuale di Udine.* I° Elenco, offerte pel 1879.

Municipio di Udine lire 400, Monte di Pietà l. 100, Banca Nazionale l. 100, Jessi dott. Leonardo l. 5, Chiap dott. Giuseppe l. 10, Mantica co. Nicolò l. 5, Comelli Ciriaco l. 5, Canciani Leonardo l. 5, Romano dott. Nicolò l. 5, Rinaldi dott. Giovanni l. 5, Franzolini dott. Ferdinando l. 5, Sguazzi dott. Bartolomeo l. 5, De Girolami cav. Angelo l. 5, Folini-Pagani Eleonora l. 10, Degani G. B. l. 5, Giacomelli Carlo l. 50, Martini Francesco l. 5, Masciadri Pietro l. 5, Kechler cav. Carlo l. 10, Co. Albrizzi-Cicoini Isabella l. 10, Co. Puppi Angelina l. 5, Co. Zignoni Isabella l. 5, Ditta Frat. Angeli l. 10. — Totale lire 175

**Il Concerto alla Birraria-Giardino al Friuli** non ebbe luogo ieri sera per la pioggia caduta mezz'ora prima da quella stabilita per cominciarlo. Ad ogni modo il Giardino-Birraria, malgrado le ostilità del tempo, accolse anche ieri sera numeroso Pubblico che venne più tardi; e molte Signore la onorarono di loro gentile presenza, collocandosi sotto la magnifica tettoja, costoso miglioramento recente di esso Giardino.

**Birraria-Ristoratore Dreher.** Questa sera grande concerto del Consorzio filarmonico udinese col seguente programma:

| | |
|---|---|
| Marcia « Canzoni ungheresi » | M. Forbach |
| Mazurka « Catena di rose » | » Verza |
| Sinfonia « Zampa » | » Herold |
| Polka « A cielo scoperto » | » Forbach |
| Gran Pout-pourri nell'Opera « Un ballo in maschera » | » Verdi |
| Valzer « Canzoni viennesi » | » Ziebrer |
| Duetto nell'Opera « Educande di Sorrento » | » Usiglio |
| Quadriglia « Najaden » | » Strauss |
| Romanza | » Dreyschack |
| Galopp « Gazzella fuggente » | » Herrmann |

Questa notte un grido straziante, e lamenti proferiti fra il pianto dirotto mi annunciarono che la gentile donna Ida Damiani ed il cavaliere nob. Cesare Rinaldini-Arici avevano perduto la loro figliuoletta secondogenita *Emilia*.

Povera madre, a nulla valsero le cure della scienza e quelle dell'affetto! Povero padre, nel volgere di pochi giorni colpito da doppia cagione di lutto!

L'*Emilia*, toccati appena i sei anni, era una cara e vezzosa ed intelligente bambina; e il rio morbo, che or tiene in angustia tante famiglie, l'ha strappata ai loro baci, alle loro carezze! Poveri genitori! G.

# ULTIMO CORRIERE

**Camera dei Deputati.** (*Seduta antim. del 12*).

Discutonsi i progetti contropposti alla Legge sui provvedimenti per Firenze.

Bertani propone che lo Stato paghi i crediti garantiti, condoni il Dazio consumo arretrato, e rinunzi al Dazio consumo per un quinquennio cominciando dal luglio 1879: Firenze non imponga il Dazio consumo sui generi di prima necessità pel quinquennio stesso, durante il quale lo Stato elargirà tre milioni annui al Comune. Dopo risposto agli oratori favorevoli alla maggioranza della Commissione e specialmente a Martini, contrapponendogli i direttori moderni di Firenze fomentatori di sette religiose (??), dice che la sua proposta, negando l'indennità, provvede alle classi povere. La sospensione del Dazio consumo sarà un esperimento per abolirlo in tutta Italia. Se respingesi la proposta, la democrazia acquisterà nuovi diritti al Suffragio universale.

Crispi ritiene che le cause del disastro fiorentino sono altre dal trasporto della Capitale, cioè la legge comunale ed il sistema tributario, che sono viziosi. Devesi un compenso, ma studisi il mezzo onde il sacrificio della Nazione riesca sicuramente efficace. Dimostra che la legge ministeriale, modificata dalla Commissione, differirebbe soltanto la catastrofe, quindi propone che lo Stato assuma i debiti di Firenze, compreso il contratto 1871 con emissioni di Cartelle e cessioni.

I creditori riceveranno per ogni cento lire due e cinquanta di rendita al 5 per cento. Affidisi al Governo di regolare i debiti della *Banca Toscana* e della *Cassa di Depositi*, sostenendo il loro credito. Sino al dicembre 1884 lo Stato incasserà tutti i proventi comunali e sborserà cinque milioni annui per i servizi municipali. Il Consiglio Comunale si eleggerà dopo liquidati i crediti.

Muratori svolge un ordine del giorno nel quale si dichiara che la legge pei provvedimenti di Firenze non costituisce un precedente.

Bovio considera la presente discussione, non sotto il solo aspetto di Firenze, ma sotto l'aspetto generale dei comuni, come sintomo di una condizione morbosa dei Municipi, curabile con una legislazione di decentramento. Propone un ordine del giorno analogo.

Il seguito a domani.

*Seduta pomeridiana.*

Riprendesi la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, che continua intorno alle Linee nel progetto del Ministero e della Commissione classificate in terza categoria, e che proponesi vengano inscritte in seconda Categoria, o che, non comprese in nessuna, si chiede vi sieno aggiunte.

Morelli Salvatore fa istanze per la Linea Gaeta Sessa-Sparanise-Capua.

Chinagli, Cavalletto e Tenani propugnano, specialmente per considerazioni militari ed eventuali bisogni di difesa della nostra frontiera orientale ovvero di partecipazione a guerra in quella direzione, la inscrizione nella detta categoria della Linea Mantova-Legnago-Este-Monselice con tale tracciato, e secondo Cavalletto con quello di Montagnana-Teolo-Padova contemplando poi lo scopo della detta linea con quella Mestre-Portogruaro alla frontiera orientale.

Corvetto, Carpegna, Marotti e Baccarini propongono parimenti venga classificata nella Categoria, di cui trattasi, la Linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano non contemplata in alcuna Categoria, eppure indispensabile per agevolare le nostre operazioni militari dalla Valle del Po nel cuore del paese; necessaria a riempire una vera lacuna nel nostro sistema ferroviario, reclamata dai bisogni di quelle operose e vivaci popolazioni, ed utilissima commercialmente.

Soggiungendosi però da Baccarini che, qualora la Camera non fosse disposta ad ammettere detta Linea in seconda categoria, rassegnerebbesi a vederla inscritta in terza; — Fiuzi e Serafini protestano che così collocata tale Linea, stante le speciali condizioni di quelle popolazioni, non sarebbe certamente costruita e susciterebbe certamente oltracciò malcontenti e discordie disgustose e pericolose, pel che essi anzichè vederla esclusa dalla II ed inscritta in III, opinano giovi meglio escluderla da tutta la legge.

Annunziasi infine un'interrogazione di Toaldi al ministro Mezzanotte sui ritardi della riattivazione dell'orario normale della Ferrovia Roma-Firenze, cui il Ministro risponde dicendo che domani l'orario sarà riattivato.

— La Commissione della Camera per le spese militari ridusse a tre milioni la spesa per il 1879 chiesta dal Ministero della guerra. La relazione sarà presentata fra pochi giorni.

# TELEGRAMMI

**Berlino,** 11. Assicurasi che i decreti di amnistia furono oggi consegnati agli amnistiati, ma non trattasi di stabilire categorie determinate di amnistiati.

Le Loro Maestà ricevettero le felicitazioni del Corpo diplomatico, delle Principesse, delle mogli degli alti dignitari, quindi dei Principi e dei ministri, che avevano alla loro testa Bismarck, che le Loro Maestà ringraziarono in modo particolare.

Furono pronunziati discorsi da Seydewitz, a nome del Reichstag; dal duca di Ratibor, a nome della Dieta; da Moltke, a nome dei generali.

Molte deputazioni sono giunte dalla provincia.

Le Loro Maestà ritornarono quindi dal castello al palazzo fra grida entusiastiche.

L'Imperatore si affacciò tre volte a salutare la folla.

**Parigi,** 11. Il *Temps* crede sapere che la Germania decise d'agire energicamente contro il Kedevi; in caso che il Kedevi resistesse, la squadra tedesca riceverebbe l'ordine di fare una dimostrazione nelle acque egiziane. La Russia sarebbe favorevole al Kedevi.

**Vienna,** 12. Ieri sera è stato stabilito il programma ministeriale per l'incorporazione della Bosnia e del Litorale nel territorio doganale.

Nei sottocomitati viene lavorato attivamente per sollecitare l'applicazione di tale misura e renderla possibile ancora prima del gennaio.

**Rustciuk,** 11. Il governatore russo venne sostituito dal bulgaro Ivanoff; 33 indigeni vennero nominati capi distrettuali.

# ULTIMI

**Gibilterra,** 11. Proveniente dalla Martinica è arrivata la fregata *Vittorio Emanuele* e proseguirà subito per Spezia.

**Londra,** 12. Il *Times* dice che l'inviato inglese di Lima offerse la mediazione dell'Inghilterra. Il ministro degli affari esteri del Perù gli espresse tutta la sua gratitudine, deplorando che la proposta sia giunta troppo tardi. Il *Times* ha da Vienna che Davidoff, attuale console di Sofia, fu nominato agente diplomatico russo in Bulgaria.

**Berlino,** 12. La *Corrispondenza Provinciale* conferma che non fu accordata amnistia generale, ma con decreti dell'11 cor. furono graziate 600 persone, molte delle quali condannate per lesa maestà. Saranno graziate ancora 200 persone.

**Cairo,** 12. Tricon consegnò ieri al Vicerè la protesta della Francia contro i decreti del 22 aprile. La protesta è quasi identica a quelle dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria.

**Washington,** 12. La Camera approvò il bilancio dell'esercito con un solo emendamento che proibisce qualsiasi pagamento pel trasporto di truppe sui luoghi dello scrutinio durante le elezioni.

**Filadelfia,** 12. La folgore incendiò un deposito d'olio e parecchie navi straniere. I danni si calcolano in 500,000 dollari.

**New-York,** 12. In una riunione, gli armatori di New York decisero di invitare il Governo a fare rimostranze alle Autorità Chilene per la distruzione dei depositi di guano nei porti del Perù.

**Napoli,** 12. Stanotte l'eruzione del Vesuvio fu in leggero aumento.

## TELEGRAMMA PARTICOLARE

**Roma,** 13. Fecero impressione alcune parole dell'onor. Depretis, relative alla linea Ventimiglia-Nizza, e furono applaudite per l'idea politica che esprimevano.

È voce che Pissavini passerà al Consiglio di Stato.

L'on. Spantigati fu nominato relatore della Commissione che deve esaminare le riforme proposte dal Guardasigilli.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*


# Azienda assicuratrice

FONDATA IN TRIESTE

con Atto costitutivo del 27 nov. 1822

CAPITALE SOCIALE

FIORINI 4,000,000

pari ad Italiane Lire 10,000,000

*Attivo risultante dall'ultimo Bilancio*

**Fiorini 6,691,099.66**

**pari a It. Lire 15,389,529.21**

RAPPRESENTANZA GENERALE IN ITALIA

autorizzata con R. Decreto 24 aprile 1879

**AVVISO**

L'Azienda Assicuratrice risponde per tutti i danni d'incendio cui hanno diritto gli Assicurati della Compagnia d'Assicurazione

*LA NAZIONE*

avendo aggiunta la propria garanzia a quella di questa Società.

*Il Dir. della Nazione* **Chiola.** *Il Rapp. gen. dell'Azienda* **P. Dentis.**

Agente per Udine e Provincia **Pietro de Gleria.**


*A proposito di questo annuncio, vogliamo riferire un articolo intitolato* **Gli assicurati della Nazione,** *che abbiamo trovato nel* **Bollettino delle Assicurazioni,** *giornale di Torino, nel numero del 5 giugno:*

Abbiamo sul tavolo parecchie lettere di assicuratori ed assicurati, che ci domandano se i contratti della Compagnia *La Nazione*, ora in istato di liquidazione, si possano ritenere come annullati, o se ne possano stipulare dei nuovi da altre Società sugli oggetti attualmente garantiti dalla *Nazione*, prima che i contratti stessi sieno giunti a scadenza.

Al nostro giudizio i contratti in parola non si possono ritenere sciolti per nessuna ragione.

Infatti emerge chiaramente dalle disposizioni del Codice di Commercio, che quando una Società commerciale, dichiarato lo stato di liquidazione, nomina il suo Stralciario, non può affatto ritenersi esonerata dai suoi impegni e dagli obblighi che ha verso i suoi assicurati. E lo stralciario non può in alcun modo e sotto nessuna forma disporre o ripartire l'asse sociale, finchè tutti i debiti non sieno stati pagati o non siasi provveduto a tutti gl'impegni. Ora la polizza di assicurazione essendo un contratto bilaterale, è evidente che fintanto che la Società si trova in istato di mantenere, ed effettivamente mantiene, i suoi impegni, per ragione di parità gli assicurati sono vincolati da quelli che essi hanno assunto verso la Società.

Da quanto precede, viene spontanea la conseguenza che se gli stralciari della *Nazione* non possono disporre del patrimonio sociale della Società, gli assicurati hanno oggi dalla Società le stesse garanzie che avevano prima che fosse deliberato lo Stato di liquidazione, dappoichè a tutelare i loro eventuali diritti a rimborsi di danni, senza parlare del portafoglio dei premi, sta oggi, come prima, il capitale sociale sottoscritto e non versato, che, se non erriamo, ammonta ad un milione di lire, il deposito di cauzione presso il Governo e quelle somme che le Compagnie di assicurazioni hanno disponibili presso gli agenti, o presso le Banche.

Nè ciò è tutto. La *Nazione* nel mettersi in istato di liquidazione ha avuto, da quanto si scorge, in mira non soltanto l'interesse dei proprii azionisti, ma quello pur anco dei suoi assicurati. Essa infatti, mediante un contratto stipulato coll'*Azienda Assicuratrice*, ha fatto in modo che i proprii impegni restino tutelati non solo dai proprii capitali e dal proprio asse sociale finchè tutte le polizze non sieno giunte a scadenza, ma vengano garantiti altresì dall'*Azienda Assicuratrice*.

Ora, l'*Azienda Assicuratrice* è una Società, la cui istituzione rimonta all'anno 1822, che ha saputo acquistarsi meritata fama di onestà e d'integrità dappertutto ove essa ha esteso le sue operazioni, e che dall'ultimo bilancio pubblicato fa risultare un attivo sociale di oltre 15 milioni di lire italiane. Per conseguenza nel commendare l'Amministrazione di quella Compagnia per la stipulazione del contratto suaccennato che mette i suoi assicurati al coperto da qualsiasi sinistra eventualità, non possiamo omettere di muover censura a certi agenti di Società i quali si danno attorno per assorbire i contratti della *Nazione*, sorprendendo la buona fede degli assicurati con asserzioni false.

Questo modo di operare fomenta la concorrenza disonesta, getta nello scredito il principio dell'assicurazione ed inganna gli assicurati, i quali, trascinati a firmare contratti nuovi, mentre i primitivi non sono giunti a maturità, sono esposti al pagamento di un doppio premio per una stessa assicurazione e alla perdita dell'indennità in caso di sinistro.


**AVVISO.**

Il sottofirmato rende noto che con rilevante ribasso del valore di stima, nel giorno 16 giugno venturo alle ore 11 ant. nello studio del notajo Aristide Fanton in via Rialto N. 5 terrà un'asta per la vendita delle seguenti case e fondi.

Il dato d'asta e le condizioni della vendita sono ostensibili presso il notajo suddetto.

Realità messe a licitazione.

Casa in Udine in via del Monte all'anagrafico N. 2 in mappa al N. 1049,

Casa in Udine in via Paolo Sarpi all'anagrafico N. 14 in mappa al N. 1199,

Casa, corte e fondo annesso fuori porta Gemona agli anagrafici N. VII VIII in mappa al N. 3048, 3049 e 3050,

Bosco in Racchiuso ai mappali N. 600, 1167.

Udine, 24 maggio 1879.

*Ferdinando Corradini*
procuratore *Rubini.*


Udine, Tip. Jacob e Colmegna.